

Il 90% dei giovani ha votato PCI
Quanti di essi militano nel partito?

In seconda pagina l'inchiesta del nostro inviato sul tesseramento: **POGGIBONSI**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1960

Gli agrari e la D.C.

Non si può dire che, dopo la conclusione della recente campagna elettorale amministrativa, il partito dei monopoli e dei grandi agrari - nel presente, alla scadenza, le sue cambiali al governo monocolor neocentrista dell'on. Fanfani - abbia fatto spreco di quello spirito di conciliazione (e di comprensione per le difficoltà del partito di maggioranza relativa) del quale così comumente prova sembrare volere continuare a dare le direttive socialdemocratiche e repubblicane fornendo a questo governo gratuiti attestati sul suo preteso carattere di governo di emergenza democratica. La discepolanza, si sa, non è una virtù per la quale i grandi agrari italiani si siano mai particolarmente distinti; e se, a suo tempo, proprio dei preti, invece, il Giusti aveva avuto a scrivere come di una « razza malata » senza discernimento, bisogna dire, i suoi discepoli, che il poeta toscano non aveva ancora mai avuto a che fare, evidentemente, con i monopoli.

E agrari e monopoli, invece, non hanno neanche adesso, questa volta, la conclusione della campagna elettorale per presentare a protesto la loro cambiale sulla D.C., proprio là dove questa si trovava impegnata in una schermaglia, delle più pericolose per la consistenza della sua base di massa. Non è bastato ai diretti rappresentanti della Confida e della Confindustria, che - nella Commissione di agricoltura della Camera - i parlamentari democristiani respingessero sistematicamente ogni emendamento delle sinistre, e dente a fare del cosiddetto Piano Verde l'effettivo strumento di una difesa e di un progresso della nostra agricoltura: che possono oggi solo esser fondati, nelle condizioni del nostro Paese, sul potenziamento dell'impresa e proprietà contadina, sullo sviluppo di quelle sue forme associative, che le consentono l'adeguamento alle nuove esigenze della tecnica e dell'economia di mercato. Non è bastato, nemmeno, ai diretti rappresentanti dei monopoli e dei grandi agrari, che i parlamentari della Confederazione coltivatori diretti - rinnegando i solenni impegni, che l'on. Bonomi stesso aveva pubblicamente preso nella proposta, ma sempre occasionalmente, ad analogo dell'aprile scorso - abbiano rinunciato ad ogni proposta, tendente a riservare ai coltivatori diretti una parte, almeno, dei fondi da stanziare col Piano Verde, ed abbiano invece in tutto e per tutto fatto blocco, in questa missione, coi peggiori nemici dei contadini. Ne poteva non naturalmente recalcitrare, questa, nemica dei contadini, del fatto che qualche esponente della « sinistra » o del sindacalismo democristiano, come l'on. Zambelli dopo aver avanzato qualche proposta, convergente con quelle delle organizzazioni contadine unitarie, per un controllo democratico degli investimenti pubblici, previsti dal Piano, abbia subito rinunciato ad ogni velleità in proposito, disertando le riunioni della Commissione, o schierandosi apertamente col blocco anticontadino.

Dopo le dichiarazioni che, all'inizio dell'attuale campagna elettorale, l'on. Fanfani aveva sentito il bisogno di fare, immettendo lo stato « preagonico » della nostra agricoltura, ed il fallimento della politica agraria condotta in questi anni dai governi della D.C., denunciando la responsabilità dell'on. Bonomi e le insufficienze del Piano Verde, importava ed importava - ai diretti agenti di quel blocco - evitare ogni interpretazione equivoca, che qualcuno di quelle dichiarazioni fosse portata a dare. Importava loro ed importava precisare che - se revisione della politica della D.C. ha da essere, alla Conferenza nazionale dell'agricoltura, preannunciata dall'on. Fanfani - deve trattarsi di una revisione nel senso, di un più risolutivo ed esclusivo favoreggiamento dei monopoli e dei grandi agrari, e di una rinuncia ad ogni concessione, e sia pur solo formale, alle esigenze di massa ed alle tendenze produttive della D.C., per quanto riguarda l'atteggiamento di contrapposizione alla proprietà e all'impresa contadina.

Non sappiamo in che misura questa interpretazione delle dichiarazioni, rese a suo tempo dall'on. Fanfani possa e debba esser considerata come l'autentica, certa è che, in vista della preannunciata Conferenza nazionale, la Confindustria non ha tardato a convocare

Ieri nuove manifestazioni

Stato d'assedio nel Venezuela

L'Università di Caracas in mano ai democratici



CARACAS 29. — Nella capitale venezuelana, che vive da settimane le drammatiche ore dello stato d'assedio proclamato ieri sera dal presidente Romulo Betancourt, le eccezionali misure di polizia e lo schieramento dei reparti dell'esercito non hanno impedito che nuove manifestazioni di protesta si svolgessero contro gli « eccidii » politici e contro il continuo deteriorarsi della situazione politica, sociale ed economica del paese.

Colonne di dimostranti, studenti e giovani operai in massa, hanno percorso la « Roosevelt Avenue », gridando « No » contro il tradimento Betancourt. Durante gli scontri con la polizia parecchi si sono avute vittime. Molti feriti si sono dovuti invece all'Università dove hanno avuto luogo zuffe fra studenti antifascisti che avevano formato picchetti di sciopero e squadre di attivisti cristiano-sociali che sono state respinte.

Nelle telecamere in alto una via di Caracas ripresa durante i violenti scontri. Cittadini resistono alla polizia con un fitto lancio di pietre dietro lo schermo di grandi falci accesi nella strada; in basso un giovane dimostrante ferito viene trasportato a braccia dai compagni.

Paesemente ammettendo la crisi del suo regime, Betancourt ha oggi sollecitato « pellegrinaggio » di solidarietà da parte di esponenti politici scissionisti. Hanno rifiutato di partecipare a questo « pellegrinaggio » tutti gli esponenti del movimento studentesco, della gioventù di sinistra, nonché i sindacalisti unitari.

Il bilancio delle ultime giornate di battaglia popolare per le vie di Caracas è di sette morti e centotrenta feriti. Gli arresti al centro della politica, sociale ed economica del paese. Colonne di dimostranti, studenti e giovani operai in massa, hanno percorso la « Roosevelt Avenue », gridando « No » contro il tradimento Betancourt. Durante gli scontri con la polizia parecchi si sono avute vittime. Molti feriti si sono dovuti invece all'Università dove hanno avuto luogo zuffe fra studenti antifascisti che avevano formato picchetti di sciopero e squadre di attivisti cristiano-sociali che sono state respinte.

Nelle telecamere in alto una via di Caracas ripresa durante i violenti scontri. Cittadini resistono alla polizia con un fitto lancio di pietre dietro lo schermo di grandi falci accesi nella strada; in basso un giovane dimostrante ferito viene trasportato a braccia dai compagni.

CONTRO LA D. C. CHE TENTA DI SALVARE IL SUO PREPOTERE

La battaglia delle Giunte entra nella fase decisiva

Dichiarazioni di Macaluso e del socialista Vincenzo Gatto sulla unità autonomista in Sicilia - Sconcertante presa di posizione del segretario regionale del PSI Lauricella - Le manovre della DC nelle Marche e in Liguria

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — La situazione siciliana continua ad essere caratterizzata da importanti sviluppi. Quest'oggi, all'Assemblea Regionale è stata data lettura della mozione di sfiducia contro il governo clerico-fascista di Ma-
gioranza, presentata ieri dal gruppo parlamentare comunista. La mozione sarà votata domani all'indomani del giorno e l'Assemblea dovrà stabilire la data della sua discussione che come prevede il regolamento interno, non potrà avvenire prima del termine di tre giorni.

Stando alla prassi parlamentare, la mozione dovrebbe essere discussa con precedenza assoluta su qualsiasi altro argomento. Diamo « dovrebbe » in quanto le prime reazioni, colte negli ambienti governativi di Palazzo dei Normanni, fanno pensare ad un tentativo di dilazionare la discussione del problema e di abbattere la discussione della mozione al voto sul bilancio. Il problema è stato esaminato questa sera in una riunione dei capi gruppo parlamentari ed in questa sede è stato detto con molta chiarezza che il PCI segue il rispetto della prassi dell'Assemblea e consisterà il dibattito sulla sfiducia pregiudiziale a qualsiasi altra discussione.

La presentazione della mozione di sfiducia contro il governo Ma-
gioranza, se da un lato ha posto in serio imbarazzo ed in allarme la DC, comprensibilmente ostile ad un dibattito politico chiarificatore, dall'altro ha dato lo spunto al segretario regionale del PSI, compagno Lauricella, per un'apertissima politica, che lascia intendere di « sbalorditi » il compagno Lauricella, infatti, in una lunga dichiarazione nella quale, accanto ai consueti attacchi a fondo contro il PCI e l'USCIS, non si trova una rivolta alla DC, ha affermato fra l'altro che « non manca la minaccia di sfiducia comunista, che resta soltanto un'espressione protestataria solo utile a rifare artificialmente l'unità attorno all'on. Ma-
gioranza ». « Noi abbiamo il dovere », continua Lauricella, « di far rilevare che questa mozione (sic) contestando l'esistenza generalmente sentita di rimuovere dalla Sicilia e per la Sicilia il pesante predomino economico e politico della destra ».

Che senso hanno, simili affermazioni? Significano forse che in questo momento si dovrebbe lasciare, in libertà la DC « abbarbicata » con-

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 29. — L'assoluta in percentuale del PCI e della sinistra, particolarmente sensibile nella provincia di Ancona e Macerata, dove sono aumentati in assoluto anche i nostri voti ha creato nelle Marche le condizioni per un nuovo passo in avanti di tutto il movimento democratico. Grazie soprattutto alla lotta del nostro partito, infatti, la DC ha perduto nella regione 38 mila voti e i partiti del « centro » si sono ridotti a tre, cioè, nell'impossibilità di formare le giunte in una serie di amministrazioni lo-

(Dalla nostra redazione)

culi, fra cui la Provincia e il comune di Ancona e i comuni di Jesi, Fabriano, Fermo, Tolentino e S. Benedetto. Ne il fatto che il MSI abbia presentato i suoi candidati della DC ha messo il vecchio « centro » nelle condizioni di dirigere l'amministrazione provinciale di Pesaro e i comuni di Cagli e Fossombrone dove i seggi consigliati sono divisi, attualmente, a metà fra la sinistra e gli altri schieramenti.

SIRIO SEBASTIANELLI

(Dalla nostra redazione)

In queste condizioni, considerata la particolare natura della DC marchigiana, capeggiata dall'on. Tamburini, al quale anche gli stessi « sinistri » fanfani hanno dato il loro appoggio, la DC ha una sua maggioranza, ma solo i casi in cui non esistono nessuna di queste due maggioranze, in effetti, la Direzione del PSI si era inizialmente pronunciata per una « soluzione globale » in tutte le giunte cosiddette « difficili », ma, successivamente, indiscrezioni di stampa hanno diffuso l'impressione che il criterio della globalità sia stato sostanzialmente abbandonato dai dirigenti del PSI. Le informazioni sono state smentite dal compagno Corona, il quale però ha parlato di « massima globalità possibile », e cioè di una formula assai meno drastica di quella precedentemente usata.

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Oggi il C.C. del PSI

Oggi, nel pomeriggio, con un leggero ritardo dovuto all'assenza di Nenni, avranno inizio i lavori del Comitato centrale del PSI, con una relazione del segretario del partito. Il dibattito dovrebbe concludersi entro venerdì sera.

Come è noto, argomento centrale della discussione è la linea del partito socialista in merito al problema controverso della formazione delle giunte comunali e provinciali. Il compagno Corona ha dichiarato che il problema non investe quei comuni nei quali i socialisti hanno la maggioranza assoluta con i comunisti o nemmeno quelli nei quali la DC ha una sua maggioranza, ma solo i casi in cui non esistono nessuna di queste due maggioranze, in effetti, la Direzione del PSI si era inizialmente pronunciata per una « soluzione globale » in tutte le giunte cosiddette « difficili », ma, successivamente, indiscrezioni di stampa hanno diffuso l'impressione che il criterio della globalità sia stato sostanzialmente abbandonato dai dirigenti del PSI. Le informazioni sono state smentite dal compagno Corona, il quale però ha parlato di « massima globalità possibile », e cioè di una formula assai meno drastica di quella precedentemente usata.

La sinistra del PSI si è decisamente pronunciata contro la tendenza, da parte dei dirigenti del PSI, a lasciarsi trascinare sul terreno democristiano del « caso per caso », che porterebbe alla DC, di uscire dalla posizione minoritaria in cui essa si trova in molti importanti centri: è questa una tendenza al trasformismo, nota la sinistra socialista, che non giova né elettoralmente né politicamente al PSI e non giova certo alla battaglia democratica contro il monopolio politico della DC.

TRATTATIVE IN LIGURIA

Secondo il settimanale *Vita*, la DC ligure avrebbe proposto ai socialisti un « patto regionale ». Il progetto — presiede *Vita* — consiste in un patto regionale fra DC e PSI per costituire dalla Spezia ad Imperia giunte comunali e provinciali di comune accordo, con l'esclusione del PCI. E' un'idea che presenta aspetti interessanti, se non altro perché sottoporrebbe alla prova del nuovo il postulato autonomismo della federazione genovese del PSI e, in generale, di tutti i socialisti liguri. Inoltre servirebbe a risolvere la situazione difficilissima di Genova, al comune e alla provincia, dove le forze si equivalgono. E' inutile aggiungere — continua *Vita* — che questo accordo dovrebbe fondarsi su condizioni ben precise, partendo dal presupposto che non spetta alla Democrazia cristiana « aprire a sinistra », quanto al PSI « aprire verso la democrazia ». Non si può dunque un'apertura a sinistra, ma un vero e proprio recupero dei socialisti all'area democratica.

La Democrazia cristiana genovese, controllata dalla destra armatoriale, ha in realtà avanzato anche altre proposte ai socialisti, di cui il settimanale non parla. I socialisti dovrebbero votare scheda bianca, consentendo l'elezione a sindaco del dc Pertusio e, in contropartita, otterrebbero la presidenza dell'azienda tranviaria e un paio di assessorati nella giunta provinciale. In un secondo tempo, per la votazione sui bilanci, i socialisti voterebbero a favore di Pertusio e successivamente entrerebbero in giunta. Queste le proposte dc: non si conoscono le reazioni dei compagni socialisti, ai quali non può sfuggire che, in realtà, a Genova le giunte non sono difficili, perché esistono, purché si voglia ammetterlo ed agire in conseguenza, larghe maggioranze antifasciste.

SMENTITA SOCIALDEMOCRATICA

In seguito alle notizie apparse sul *Corriere della Sera*, secondo cui il PSDI non si opporrebbe a maggioranza consiliare che includano i monarchici, l'ufficio stampa del PSDI ha diramato una smentita in cui si afferma che « la segreteria del PSDI ribadisce che la preclusione si riferisce tanto ai voti congiunti del PDI e del MSI quanto a quelli isolati del PDI e del MSI ».

La solidarietà degli studenti con l'Algeria

Stroncata all'Università una provocazione fascista

I teppisti missini volevano impedire l'assemblea dell'ORUR: hanno lasciato la Città universitaria sotto la protezione della polizia



La teppa fascista all'opera nell'Ateneo. Il vice attentatore della libreria « Rinascita », (a destra nella foto) mentre interdice col monarca di ferro su uno studente democratico.

Quella di ieri, è stata una grande giornata di lotta per la gioventù democratica romana, che ancora una volta ha guidato il suo feroce no al fascismo, ha manifestato per un'Algeria libera e dal gioco colonialista francese, ha portato la sua commossa e attiva solidarietà a lavoratori della FATME, in lotta da mesi con gli elettromeccanici di tutta Italia per un maggiore potere operaio nella fabbrica Al-
l'Università, poi, gli studenti hanno rintuzzato una vile provocazione fascista e, nell'assemblea dell'ORUR, si sono di nuovo schierati idealmente al fianco dei patrioti algerini e hanno impegnato all'indipendenza di quel popolo contro la polizia, naturalmente, e intervenuta nel modo che, purtroppo, pare ormai divenuto consueto: ha apertamente permesso ai giovani missini, di compiere la selvaggia aggressione e la ha poi protetta dalla decisa reazione degli universitari antifascisti, si è persino rifiutata di intervenire quando i provocatori, a bordo di un

(Continua in 1 pag. 1 col.)

Quinto giorno di sciopero delle confezioniste a domicilio

Migliaia di donne manifestano a Empoli per rivendicare il rispetto della legge

Il governo non obbliga gli industriali a osservare la legge
Tutte le categorie dell'empolese pronte a una lotta di solidarietà

(Dalla nostra inviato speciale)

EMPOLI 29. — Sono i primi del mattino, quando di sciopero delle confezioniste lavoranti a domicilio, due o trenta donne di tutte le età, ma in gran parte, adolescenti, attraversano in corteo il centro della città cantando una canzoncina natalizia, spontaneamente di cui ben si distingue il verso che viene gridato più alto di tutti e siamo le scioperanti, nessuno ci può fermare. Anche il centro della città, dove si trova il centro di Montebello, Castelfortino, Poggibonsi ma anche da località lontane più di cento chilometri come Rosignano e S. Vincenza, in provincia di Livorno, o dalla Lucertina, circa quindici donne.

La presenza fissa dell'industria distrugge, in un attimo, la visione ingannevole di un lavoro a domicilio « sussidiario » dell'industria con cui si è cercato, fino ad oggi, di coprire lo sfruttamento della manodopera femminile di vaste plaghe della Toscana e dell'Emilia e la mancanza di qualsiasi tutela sociale.

Ma le confezioniste sono qui, in corteo, per distruggere tutti i miti che il paternalismo padronale ha cercato di diffondere in questi anni: le coperte da salotto, dalle « mani di filo », le donne che farebbero il lavoro a domicilio soltanto per « amore del fuocolare », mostrano con orgoglio il loro « fatto » di lavoratrici che si battono per avere un trattamento normativo e salariale che conferisca dignità al loro lavoro. Sono questi i miti che hanno dato calore e forza alla manifestazione tenuta al cinema Excelsior, dove soltanto una parte — forse duemila — scioperanti hanno trovato posto. I miti della lotta sono sempre, hanno detto i dirigenti sindacali Velasco, Degli Innocenti, Lillano Bartolucci, Federico Giambra il rispetto della legge sul lavoro a domicilio, che gli industriali prevaricano grazie alla complicità del governo della DC, incapace di far applicare le norme approvate dal Parlamento della Repubblica, saranno dunque le quindici mila scioperanti che imporranno agli industriali il rispetto della legge al governo di rientrare nella democrazia, impegnandolo a far osservare la legge, anche

RENZO STEFANELLI

(Continua in 10 pag. 9 col.)



EMPOLI — Il corteo delle confezioniste per la via cittadina